



La Santa Sede

LITURGIA EUCARISTICA IN PIAZZA SAN GIOVANNI IN LATERANO

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Solennità del Corpo e Sangue di Cristo

Giovedì, 29 maggio 1986

1. “Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek”. Oggi la Chiesa è in ascolto delle parole dell’Eterno Padre che parla al Figlio: “Oracolo del Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra . . . A te il principato nel giorno della tua potenza (*Sal* 109, 1-4).

Di quale potenza parla il Padre al Figlio? Quale gloria proclama con le parole del salmo messianico? Ecco, proclama innanzitutto la gloria dell’Unigenito, la gloria di Colui che eternamente è generato e che sempre è generato: Egli è della stessa sostanza del Padre.

“Io ti ho generato” - dice il salmista - “dal seno dell’aurora, come rugiada” (*Sal* 109, 3). Bella metafora, anche se imperfetta; nessuna immagine presa dal mondo delle creature può riflettere la realtà di Dio, il mistero del Padre e del Figlio, il mistero della generazione che è eternamente in Dio.

2. Eppure, attraverso l’imperfezione delle metafore umane, la Chiesa ascolta le parole del Padre e contempla la gloria del Figlio. La gloria che egli ha eternamente in Dio Trinità e, nel contempo, quella che egli, come Figlio Eterno, dà al Padre. Il Figlio di Dio (*Verbum Patris*) - il Figlio dell’uomo - sacerdote per sempre.

3. Questo è il giorno della sua potenza nella storia della creazione. Il giorno della sua vittoria nella storia dell’uomo. Egli, eternamente generato dal Padre e della stessa sostanza del Padre, sale al Padre, entra nella sua gloria quale Redentore del mondo. E il Padre gli dice: “Siedi alla mia destra” (*Sal* 109, 1).

In questo modo esalta colui che gli è uguale (uguale al Padre), ma che, come vero uomo, “umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte” (*Fil 2, 8*). E proprio mediante questa morte egli ha riportato la vittoria: la vittoria sulla morte del corpo e sulla morte dello spirito, cioè sul peccato. Proprio per questa morte egli domina. È il Signore nel regno della Vita. E il Padre gli dice: lo scettro del tuo potere stenderò da Sion, porrò i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi (cf. *Sal 109, 2. 1*).

4. Colui che mediante la morte ha ottenuto il dominio sulla morte e sul peccato è sacerdote per sempre. Infatti ha ottenuto tale dominio, offrendo se stesso in sacrificio. Sacrificio del corpo e del sangue. Ha trionfato mediante la croce.

Nel suo dominio nel regno della Vita è iscritto il suo sacerdozio. Colui che offre il sacrificio, serve: compie il servizio di Dio. Rende testimonianza al fatto che tutto il creato appartiene a Dio ed è sottomesso a Dio. Nel dominio di Cristo è quindi iscritto il servizio: la restituzione di tutte le creature a Dio quale Creatore e Padre.

Cristo siede alla destra del Padre, Cristo regna sottomettendo tutte le creature a Dio come Creatore e Padre. Sottomettendole, le restituisce a Colui a cui soprattutto appartengono. Riconsegna tutte le creature e prima di tutto l'uomo, perché egli stesso è Figlio dell'uomo. Nell'uomo restituisce tutto, poiché tutto ciò che è stato creato nel mondo visibile, è stato creato per l'uomo.

5. “Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek»” (*Sal 109, 4*). Cristo, sacerdote, “entrò nel santuario . . . con il proprio sangue” (*Eb 9, 12*). Istituì la nuova alleanza di Dio con l'uomo nel suo corpo e nel suo sangue. Versò questo sangue sulla croce, offrendo il suo corpo alla passione e alla morte. Tuttavia egli offrì questo sacrificio cruento una sola volta per tutti i tempi. E nessuno può ripeterlo così come nessuno poté anticiparlo.

Invece, il giorno prima di Pasqua, il medesimo sacrificio del corpo e del sangue - sacrificio della nuova ed eterna alleanza con Dio - lo ha compiuto per la Chiesa sotto le specie del pane e del vino. Lo ha istituito come sacramento di cui vive la Chiesa, di cui si nutre la Chiesa. In questo modo Cristo divenne sacerdote “al modo di Melchisedek”. Melchisedek infatti, contemporaneo di Abramo che è il padre della nostra fede, offrì il sacrificio del pane e del vino: un sacrificio incruento (cf. *Gen 14, 18*). Cristo, eterno sacerdote, rimane per sempre con la Chiesa mediante il sacrificio che è offerto “al modo di Melchisedek”.

6. La Chiesa vive quotidianamente di questo sacrificio e di esso quotidianamente si nutre. Per opera di questo sacrificio Cristo è costantemente presente in essa. Cristo: Eterno Sacerdote. Non c'è infatti sacrificio senza sacerdote. Per opera di questo sacrificio, Cristo riconferma quotidianamente “la nuova ed eterna alleanza nel suo corpo e nel suo sangue”. Quotidianamente e incessantemente, essendo “alla destra del Padre”, sottomette a Dio tutte le creature, ma

soprattutto ogni uomo creato a immagine di Dio.

Per opera di questo sacrificio, per opera dell'Eucaristia, Cristo "sacerdote per sempre al modo di Melchisedek", rende testimonianza a Dio che è non soltanto Creatore e Signore di tutta la creazione, ma è, nello stesso tempo, Padre. E il Padre alimenta e nutre i suoi figli. Alimenta quindi e nutre l'uomo con il cibo e con la bevanda della vita eterna. Con il pane e vino della santissima Eucaristia.

7. La Chiesa vive quotidianamente dell'Eucaristia. Vive di essa senza sosta. Ma oggi - in questo particolare giorno - desidera porgere l'orecchio con speciale attenzione alle parole che il Padre dice al Figlio ("Oracolo del Signore al mio Signore") e desidera meditare le parole del Salmo messianico. Meditare e contemplare la loro eloquenza eucaristica. Questa è infatti la festa dell'Eucaristia.

La Chiesa desidera uscire per le strade, annunciando a tutto il mondo ciò di cui essa vive ogni giorno. Desidera far vedere a tutti come vive in essa Cristo: Colui che era, che è e che deve venire (cf. Ap 1, 4). "Ogni volta che mangiamo di questo Pane e beviamo a questo Calice, annunziamo la tua morte, Signore, nell'attesa della tua venuta".

Cristo-Sacerdote per sempre al modo di Melchisedek!

© Copyright 1986 - Libreria Editrice Vaticana